

ut darent hostiam secundum quod dictum est in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum.

²⁶Et ecce homo erat in Ierusalem, cui nomen Simeon, et homo iste iustus, et timoratus, expectans consolationem Israel, et Spiritus sanctus erat in eo. ²⁷Et responsum acceperat a Spiritu sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini. ²⁸Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Iesum parentes eius, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo: ²⁹Et ipse accepit eum in ulnas suas, et benedixit Deum, et dixit:

³⁰Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace: ³¹Quia viderunt oculi mei salutare tuum, ³²Quod parasti ante faciem omnium populorum. ³³Lumen ad revelationem gentium, et gloriam plebis tuae Israel.

³⁴Et erat pater eius et mater mirantes

fare l'offerta, conforme sta scritto nella legge del Signore, di un paio di tortore o di due colombini.

²⁶Era allora in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone: e quest'uomo (era) giusto e timorato, che aspettava la consolazione d'Israele: ed era in lui lo Spirito santo. ²⁷E gli era stato rivelato dallo Spirito santo che non avrebbe veduto morte prima di vedere il Cristo del Signore. ²⁸E condotto dallo Spirito di Dio andò al tempio. E quando i genitori v'introdussero il bambino Gesù, per fare, rispetto a lui, il consueto secondo la legge, ²⁹egli pure lo prese tra le sue braccia, e benedisse Dio, e disse:

³⁰Adesso lascia, o Signore, che se ne vada in pace il tuo servo, secondo la tua parola: ³¹perchè gli occhi miei hanno veduto la tua salute, ³²la quale hai preparata al cospetto di tutti i popoli: ³³luce a illuminare le nazioni, e gloria del popolo tuo Israele.

³⁴E il padre e la madre di Gesù resta-

Gesù in modo soprannaturale, era esente da ogni immondezza legale, e quindi non obbligata alla legge della purificazione; e similmente Gesù, essendo figlio di Dio, non aveva bisogno di essere a Dio offerto, e dovendo riscattare il mondo, non aveva bisogno d'essere riscattato. Tuttavia sia Gesù che Maria, vollero sottomettersi alla legge per darci l'esempio della più grande umiltà e della più scrupolosa obbedienza.

25. *Chiamato Simeone*. Questo nome era assai comune presso gli Ebrei. Alcuni hanno voluto identificare questo personaggio col celebre rabbino Simeone figlio di Hillel e padre di Gamaliel, ma la cosa è molto incerta. Non consta che Simeone fosse sacerdote. *Timorato* εὐλαβής coscienzioso nelle cose riguardanti la religione. *La consolazione d'Israele*. Gli Ebrei davano questo nome alla felicità messianica (Is. XL, 1; LIX, 13; LXI, 2), e dai rabbini il Messia veniva chiamato il Consolatore per eccellenza.

Era in lui (gr. sopra di lui) lo Spirito Santo che lo santificava e ne illuminava la mente.

26. *Non avrebbe veduto morte*. E' questa una espressione ebraica, che significa: non sarebbe morto. Il Cristo del Signore, cioè il Messia, che Dio avrebbe mandato nel mondo.

27. *Al tempio*, cioè nell'atrio delle donne, dove aveva luogo la purificazione. *I Genitori*. Questa parola va presa in largo senso per quanto si riferisce a S. Giuseppe, come è manifestato da ciò che l'Evangelista ha detto ai capi I, 35 e II, 5.

28. *Lo prese*, ecc. Illuminato dallo Spirito Santo Simeone riconobbe che quel Bambino era il Messia. Dio gli aveva solo promesso di fargli vedere il Messia, gli concede però non solo di vederlo, ma di toccarlo e di abbracciarlo.

29. *Adesso*, ecc. « Per vivacità delle intuizioni, il lirismo della frase, la concisione energica dello stile, questo cantico, malgrado la sua brevità, richiama alla mente le più belle composizioni di Davide » (M. B. B. p. 296 vol. I). Può dividersi in due strofe. Nella prima (29-30) Simeone canta la gioia da lui provata nel vedere il Messia: nella

seconda (31-32) parla dei benefici che la venuta del Messia apporta a tutti gli uomini.

Lascia, ecc. Adesso che si è compiuta la promessa fattami, *lascia*, o meglio secondo il greco, *congeda*, *affranca* il tuo schiavo. L'uomo finchè vive quaggiù deve servire a Dio come a padrone *δύστωρα*, la morte rappresenta un congedo, un affrancamento. *In pace*, cioè lieto e contento. Simeone è lieto di morire, perchè i suoi occhi hanno veduto la salute messianica, ossia il Salvatore v. 30.

31. *La quale hai preparata*, ecc. Dio ha fatto sì che il Messia potesse essere riconosciuto da tutti.

Tutti i popoli. Simeone annunzia chiaramente che la salute messianica è destinata a tutti i popoli senza distinzione nè di razze, nè di condizioni, come già avevano annunziato gli antichi profeti (Is. II, 2 e ss.; XI, 10, ecc.; Ez. XVI, 61; Am. IX, 12; Mich. IV, 1 e ss., ecc.). Simeone si eleva al di sopra del falso giudaismo, che considerava la salute messianica come destinata ai soli Ebrei.

32. *Luca*, ecc. Il Messia destinato a salute di tutti, sarà *luce* che dissiperà le tenebre dell'ignoranza, nelle quali si trovano avvolti i pagani (Is. XXV, 7); e sarà ancora *una gloria speciale* per il popolo d'Israele, perchè la salute viene dai Giudei (Giov. IV, 22), e ad essi per i primi è stata offerta la grazia della redenzione, come a coloro a cui erano state fatte le promesse (Rom. I, 16; IX, 4-5; XI, 25, 26, ecc.). Gesù nacque secondo la carne da Israele; con Israele passò tutto il tempo della sua vita mortale; in Israele operò i miracoli e a lui per primo annunziò il regno di Dio.

33. *Il padre*. Da quanto S. Luca ha detto precedentemente appare chiaro quale senso si debba dare a questa parola. Giuseppe non viene detto padre di Gesù, se non perchè era sposo di Maria ed esercitava gli uffici di padre, e come tale era creduto comunemente.

Restavano meravigliati al vedere come Simeone avesse perfettamente conosciute la natura e la missione di Gesù Cristo.